

Edilizia. La Confindustria lancia l'allarme sul settore. In calo anche il sostegno delle banche

Duemila aziende perse in 4 anni

Le lungaggini degli enti pubblici stritolano le imprese sarde

Ritardi nei pagamenti da parte degli enti locali, vincoli nella spesa pubblica e riduzione del credito bancario: l'Ance denuncia la crisi dell'edilizia sarda.

Le lungaggini della Pubblica amministrazione stritolano l'edilizia sarda. Ormai i ritardi nei pagamenti alle imprese raggiungono in media gli otto mesi, con punte di due anni. La colpa è del patto di stabilità europeo che frena la spesa pubblica. E senza investimenti a pagare è il sistema delle costruzioni nel suo insieme: dal 2007 al 2011 si sono persi 15.570 posti di lavoro e 2078 aziende hanno dovuto chiudere i battenti. L'allarme è stato lanciato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

GLI ENTI LOCALI. La Pubblica amministrazione è nel mirino dei costruttori dell'Isola: «Registriamo una costante incapacità di spendere», ha detto Maurizio De Pascale, presidente di Ance nel corso di una conferenza stampa nella nuova sede di via Fleming a Cagliari, «e questo, con le regole del patto di stabi-

tà, diventa pericoloso: meno si spende oggi, meno si spenderà domani».

LE PROVINCE. La mappa di quello che i costruttori chiamano «fallimento» è chiara: Nuoro segna il decremento maggiore nel numero di addetti (-69%), seguono Oristano e Sassari (-65%), mentre a Cagliari la variazione è più bassa, fermandosi a -30%. Le chiusure delle

aziende seguono lo stesso schema: il primato negativo va a Nuoro (-52%), poi ci sono Sassari (-48%), Oristano (-44%) e Cagliari (-15%).

LA LIQUIDITÀ. L'Ance denuncia anche la «grave carenza» di liquidità nelle casse degli imprenditori: «Ormai non stiamo parlando solo di ritardi», ha continuato De Pascale, «ma di mancati pagamenti. Il ministro delle

Infrastrutture, Corrado Passera, ha dichiarato di voler recepire in tempi rapidi la direttiva europea che prevede l'obbligo di saldare i debiti entro 30 giorni, eccezionalmente 60».

IL CREDITO. A tutto questo si aggiungono i problemi di accesso al credito. Il 40% dei costruttori sardi lamenta una difficoltà di rapporto con le banche. Se nel 2008 il flusso di mutui erogati per gli investimenti era pari a 688 milioni, nel primo semestre del 2011 è sceso a 216 milioni, con una variazione negativa del 48,9%. Ma c'è di più.

IL PIANO CASA. L'Ance non è soddisfatta della piega che sta prendendo il piano casa. Non a caso i vertici dell'associazione hanno chiesto un incontro al sindaco di Cagliari, Massimo Zedda: «Siamo preoccupati dalle modalità di applicazione del Piano casa nazionale nel territorio amministrato dal Municipio di via Roma», sottolinea De Pascale. Il presidente dell'Ance è contrario alla proposta della Giunta comunale sui vincoli al piano casa nelle cosiddette zone B: vincoli che prevedono lo stop a demolizioni e ricostruzioni di alcuni immobili e aree considerate storicamente e architettonicamente di pregio al di fuori dei quartieri più antichi.

Lanfranco Olivieri

Fonte: Ance Sardegna

LA CRISI DELL'EDILIZIA

L'andamento del settore fra il 2007 e il 2011

15.570

i posti di lavoro persi

2.078

il numero di imprese che hanno chiuso i battenti

+40%

l'aumento dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione: prima di ricevere il dovuto un'azienda aspetta in media 8 mesi, con punte di due anni

-49%

il calo dei mutui bancari erogati per gli investimenti in edilizia